SOCIETÀ DI
STUDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE • APS

ARRIVI

PERSONE, GRUPPI, POPOLAZIONI VERSO IL TERRITORIO TRENTINO (PREISTORIA-XX SECOLO)

A CURA DI MARCELLO BONAZZA E ITALO FRANCESCHINI

Monografie
Nuova serie, 14

ARRIVI

PERSONE, GRUPPI, POPOLAZIONI VERSO IL TERRITORIO TRENTINO (PREISTORIA-XX SECOLO)

a cura di Marcello Bonazza
e Italo Franceschini

SOCIETÀ DI
STUDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE • APS

2021

SOCIETÀ DI STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE • APS

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il volume ospita gli atti del Convegno *Arrivi. Persone, gruppi, popolazioni verso il territorio trentino dalla Preistoria al XX secolo*, tenutosi a Trento dal 18 al 20 giugno 2018, organizzato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche in collaborazione con la Presidenza del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento.

La pubblicazione esce con il sostegno economico della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e dell'Università degli Studi di Trento (Dipartimento di Lettere e Filosofia).

Copertina: Luca Franceschini
Impaginazione: Publistampa Arti Grafiche (Pergine Valsugana)
Collaborazione redazionale: Alessandro Livio

© Società di Studi Trentini di Scienze Storiche APS, 2021

ISBN: 978-88-8133-051-5

Arrivi : persone, gruppi, popolazioni verso il territorio trentino (preistoria-XX secolo) / a cura di Marcello Bonazza e Italo Franceschini. - [Trento] : Società di Studi Trentini di Scienze Storiche APS, 2021. - 328 p. : ill. ; 24 cm . - (Monografie. Nuova serie, 14)
Atti del convegno tenuto a Trento nel 2018

ISBN: 978-88-8133-051-5

I. Bonazza, Marcello II. Franceschini, Italo
1. Trentino - Immigrazione - Storia - Congressi - Trento - 2018

304.845385

In copertina elaborazione grafica da xilografia in Jean Charlier de Gerson, *Opera*, Basel, Nicolaus Kesler, 1489, c. a1v. Trento, Biblioteca Comunale, G 1 c 19.

In quarta di copertina xilografia in Jean Charlier de Gerson, *Opera*, Nürnberg, Georg Stuchs, 1489, c. a1v. Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, INC 119.

INDICE

Marcello Bonazza - Italo Franceschini
Arrivi. Qualche coordinata per orientarsi pag. 9

PARTE I
DOCTRINA. Le relazioni di sistema

Emilio Franzina
Emigranti migranti e immigrati. Una storia a rotazione pag. 17

Giuseppe Sciortino
**Fortezza arcigna o superpotenza umanitaria?
La nascita, sviluppo e (frequente) crisi
di un modello migratorio in Europa** pag. 23

Diego Quaglioni
**Il diritto di cittadinanza e di migrazione
nelle fonti giuridiche della prima età moderna** pag. 43

Giovanni Kezich
**"Il Trentino non differì mai dalle altre regioni d'Italia".
Per un'etnografia della ricezione inter-etnica** pag. 51

PARTE II
PRAXIS. I fenomeni sul campo

Diego E. Angelucci
**Gli arrivi più antichi. Il primo popolamento
del territorio trentino** pag. 61

Annalisa Pedrotti
**L'*arrivo* dell'agricoltura e dell'allevamento
in Trentino: colonizzazione o acculturazione?** pag. 73

Elvira Migliario
Passaggi e permanenze in Trentino nell'antichità (e oltre) pag. 85

Walter Landi
Da san Romedio ai conti di Tirolo. Aristocrazie in movimento e territorialità trentina a cavallo dell'anno Mille pag. 95

Lydia Flöss
Tracce di immigrazione medievale tedesca nella toponomastica trentina pag. 107

Italo Franceschini
Dalle carbonaie ai masi. La colonizzazione del monte di Fierozzo (1324) pag. 117

Marco Stenico
'Tedeschi' nel contado di Trento (secoli XIII-XV). Dati e spunti di studio pag. 125

Emanuele Curzel
Arrivi di clero nel tardo medioevo pag. 135

Stefano Malfatti
Toscani a Trento. Integrazione e radicamento fra XIV e XV secolo pag. 141

Carlo Andrea Postinger
***Terrieri* e *forestieri* negli estimi roveretani del Quattrocento** pag. 149

Ugo Pistoia
Immigrazioni e nuovi insediamenti in valle di Primiero nei sec. XV e XVI pag. 159

Salvatore Ferrari
Artisti lombardi in val di Sole tra Quattro e Cinquecento pag. 167

Franco Cagol
Il libro della cittadinanza della città di Trento. Vicende di una chiusura oligarchica (1570-1578) pag. 177

Serena Luzzi
Arrivi. L'immigrazione tedesca a Trento (secoli XV-XVIII) pag. 193

Antonio Carlini
Musica senza frontiere. Dinamiche di scambio nel Trentino pag. 203

Luca Gabrielli
Artisti in arrivo e artisti stanziali a Trento nel primo Cinquecento pag. 217

Ennio Lappi
I vetrai in Trentino. Quattro secoli di arrivi tra necessità locali e tecnologie d'importazione pag. 227

Vito Rovigo
Diritto di cittadinanza e stanziamento dei nuclei ebraici in area trentina in età medievale e protomoderna pag. 237

Cinzia Lorandini
Mercanti tedeschi a Rovereto tra Sei e Settecento pag. 243

Katia Pizzini
Gli arrivi nella città di Trento in seguito alla costruzione della ferrovia del Brennero pag. 251

Nicola Fontana
Soldati e prostitute a Trento tra Ottocento e Novecento pag. 257

Mauro Grazioli
"Come uccelli di passo". Le presenze straniere nel Kurort di Arco pag. 265

Mirko Saltori
Un nuovo socialismo in arrivo dall'Italia. Operai e stagionali in Trentino dopo la Grande Guerra pag. 275

Fabrizio Rasera
"Via i terroni". Genesi e forme dell'antimeridionalismo nel Trentino dopo l'annessione all'Italia pag. 283

Elena Tonezzer
Guerra, pace, popolazioni. Gli istriano-dalmati in Trentino pag. 289

Quinto Antonelli
Professori in trasferta pag. 295

Chiara Gobber
Andata o ritorno? L'immigrazione dalla ex Jugoslavia 1992-1995. Il caso studio di Primiero pag. 303

a cura di Alessandro Livio
Indice dei nomi e dei luoghi pag. 310

Arrivi.
Qualche coordinata per orientarsi

Tra il 18 e il 20 giugno 2018 ebbe luogo a Trento il convegno intitolato *Arrivi. Persone, gruppi, popolazioni verso il territorio trentino dalla Preistoria al XX secolo*, organizzato e curato dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, con il concorso in idee e proposte di numerosi soci e socie in uno spirito di reale e fattiva collaborazione. L'iniziativa ottenne il patrocinio e il concreto sostegno della Presidenza del Consiglio Provinciale della Provincia Autonoma di Trento, nelle persone dell'allora presidente, Bruno Dorigatti, che portò il suo saluto all'inaugurazione del convegno, e del capo di gabinetto Renzo Fracalossi.

Il volume che qui si introduce contiene - pressoché al completo - gli atti di quel convegno, cercando di riproporne lo spirito e la struttura.

I tre pomeriggi di relazioni prevedevano quattro relazioni "di sistema" e trenta comunicazioni dedicate a singoli episodi di "arrivo", e dunque di immigrazione (in senso lato), verso il territorio di quella che è attualmente la Provincia di Trento. Una sorta di *case-study* che voleva provare ad analizzare in profondità e comparativamente un fenomeno di complessità e portata globali concentrandosi su un singolo, ristretto e tutto sommato periferico territorio alpino.

Il volume applica, con qualche accorgimento, lo stesso schema. Emilio Franzina, Giuseppe Sciortino, Diego Quaglioni e Giovanni Kezich - nei loro articoli che costituiscono la prima sezione del libro, intitolata *Doctrina* - forniscono alcune preziose chiavi di lettura dei movimenti migratori, in senso lato ma con specifici focus sul caso locale in esame. I saggi esaminano rispettivamente: l'intreccio semantico che denota i protagonisti delle migrazioni tenendo ben presente l'ampia bibliografia sulla questione, il primo; l'equilibrio sempre instabile tra fenomeni migratori e politiche di gestione,

con uno sguardo attento all'evoluzione di tale equilibrio negli ultimi decenni, il secondo; il fondamentale snodo giuridico costituito dalla prima modernità per la definizione del diritto di migrazione e di cittadinanza, il terzo; e infine, nel quarto, le diverse modalità di integrazione del forestiero secondo le strutture antropologiche dei popoli nordici e dei popoli mediterranei, secondo una linea di frattura che attraversa anche la "frontiera nascosta" fra Trentino e Tirolo meridionale.

Si tratta con ogni evidenza di questioni quanto mai attuali, che legano – una volta di più – la storia, la storia di un territorio in questo caso, con le domande che la comunità, sia essa locale, nazionale od europea, continua a porsi.

Le comunicazioni, che al convegno si era chiesto fossero brevi, avevano dato corpo e sostanza alle relazioni di sistema e ne avevano assorbito spunti ed energia. In origine si era preferito che si susseguissero in ordine volutamente casuale e apparentemente caotico, allo scopo di restituire plasticamente la frequenza e l'accavallamento dei fenomeni migratori insistenti sul territorio, facendo in un certo senso massa critica. Nel volume, al contrario, i ventisette articoli, pur rimanendo agili e di tono il più possibile colloquiale (per questo gli autori si sono astenuti dalle note a piè di pagina, sostituendole con segnalazioni bibliografiche in chiusura), si dipanano - nella seconda sezione: *Praxis* - in ordine cronologico.

Si parte con la preistoria. Diego E. Angelucci e Annaluisa Pedrotti nei loro contributi raccontano le ondate migratorie, soffermandosi sui primi arrivi di popolazioni, sulla acculturazione (o colonizzazione) portata dai primi agricoltori, sulla "terra di mezzo" costituita dalle Alpi trentine a cavallo del primo millennio a. C. fino alla protostoria. Subentra quindi Elvira Migliario che, con grande capacità di sintesi, tratteggia la declinazione "trentina" dello sterminato e multietnico impero romano, spingendosi oltre il tracollo delle sue strutture politico-amministrative fino all'arrivo di nuovi popoli.

Molte relazioni sono state dedicate al Medioevo, straordinario periodo di mobilità. Le aristocrazie carolinge di origine franca e "bavarese", chiamate al di qua delle Alpi e dotate di vastissime proprietà immobiliari, prendono possesso dei castelli trentini (lo ricostruisce Walter Landi). Lydia Flöss si sofferma sui toponimi di origine germanica come possibile fonte per individuare presenze di gruppi sempre di origine oltre alpina, di estrazione probabilmente meno nobile, ma non meno significativa. La colonizzazione di una parte della valle dei Mocheni, suggerisce poi come la società rurale di inizio XIV secolo fosse meno statica di quanto ci si aspetterebbe (Italo Franceschini), mentre ancora la toponomastica, questa volta quella coeva, è protagonista dell'indagine di Marco Stenico sul "contado" di Trento tra Due e Quattrocento. Se esponenti delle famiglie comitali tardo carolinge si spostavano con una certa frequenza, non da meno era la vocazione alla mobilità

sia dell'alto che del basso clero bassomedievale come dimostra Emanuele Curzel. Chiude la sezione più strettamente medievale Stefano Malfatti che si è occupato della presenza a Trento di imprenditori di origine toscana.

La fine dell'età di mezzo e la prima età moderna (se davvero può essere individuata una cesura tra questi due periodi), non è meno ricca di suggestioni. Nel Quattrocento nascono nuovi insediamenti in Primiero - ne parla Ugo Pistoia - e piccoli centri assumono una nuova dimensione: è il caso di Rovereto trattato da Carlo Andrea Postinger. A Trento, intanto, mentre l'oligarchia cittadina stabiliva le regole di accesso alla cittadinanza, come spiega Franco Cagol, si consolidava la vitalità dell'*enclave* tedesca studiata da Serena Luzzi. L'età moderna, in virtù di una più visibile territorializzazione del potere e forse della crescente diffidenza per lo straniero, sembra favorire soprattutto l'arrivo di piccoli gruppi specializzati e particolari categorie di artigiani-imprenditori, come i vetrai (Ennio Lappi). Ma vi erano mestieri che per loro natura spingevano a muoversi. Le committenze trentine attiravano infatti artisti e musicisti non solo in città, ma anche nelle valli più defilate. Le loro tracce, i loro percorsi, spesso ancora ben visibili grazie a molte opere sparse sul territorio, sono seguiti da Luca Gabrielli, Salvatore Ferrari e Antonio Carlini. Ma ragionare su lunghe distanze e tentare la fortuna dove se ne intravvedeva la possibilità era la cifra anche di mercanti e commercianti e ce ne illustra qualche caso Cinzia Lorandini.

Last but not least, vi erano persone la cui "erraticità" era divenuta quasi proverbiale: gli ebrei, della cui presenza nel Trentino meridionale si occupa Vito Rovigo.

Con l'Ottocento e la contemporaneità i movimenti continuano: Nicola Fontana racconta come imperial-regi soldati e prostitute intrecciassero le loro vite nel capoluogo della regione fortezza. Viene costruita la ferrovia del Brennero, nuova e presto principale arteria di comunicazione che sottrae questo ruolo alla via fluviale dell'Adige, stravolgendo il paesaggio. A costruire la strada ferrata sono uomini che provengono sia dall'Impero che dall'Italia: chi fossero e se si siano stabiliti in Trentino è l'argomento di un primo sondaggio archivistico condotto da Katia Pizzini. Si inizia a spostarsi solo per diletto: nasce il turismo e Mauro Grazioli scrive come imprenditori germanici non si siano lasciati sfuggire le possibilità offerte dal Lago di Garda. Chiuso il lungo Ottocento, all'indomani del 4 novembre, arrivano nelle "terre redente" funzionari meridionali, salutati da una crescente diffidenza più classista che razzista, come nota Fabrizio Rasera. Cresce, assieme al ruolo nella società degli operai, il movimento socialista, internazionale quasi per antonomasia. Mirko Saltori ne tratteggia alcune significative caratteristiche. Più recentemente sono in larga misura insegnanti non trentini ad affiancare i pochi professori locali nell'impresa di dare sostanza alla riforma scolastica della "media unica". Ce li presenta Quinto Antonelli.

Non si deve dimenticare infine che lasciare il proprio paese spesso è la conseguenza di circostanze, in genere tragiche, che forzano la scelta dei singoli e delle famiglie. Se ne occupano Elena Tonezzer e Chiara Gobber, ricordando la grande ondata dei profughi istriani e gli jugoslavi di origine trentina tornati nella terra dei propri avi a seguito dell'implosione dello stato titino.

Volutamente il convegno - e quindi il volume - ha rinunciato a misurarsi con i capitoli più recenti del fenomeno immigratorio verso il Trentino: i flussi degli anni Novanta del secolo scorso, le grandi ondate dal Nord Africa e dall'Europa dell'est, la crisi dei profughi e la migrazione subsahariana degli ultimi anni. Si tratta di fenomeni ancora in corso, poco sedimentati – con l'eccezione forse delle comunità rumene e albanesi e della massiccia e ormai consolidata presenza delle "badanti" esteuropee – e dunque da osservare più con gli strumenti della demografia e della sociologia. Ma se è corretto che lo storico si astenga dal porre sotto la lente d'ingrandimento del suo metodo peculiare fenomeni non ancora pienamente storicizzabili, ciò non toglie che la narrazione dei fenomeni storici e la riflessione critica sui medesimi incontrino, incrocino e fecondino l'interpretazione del presente.

In questo senso e con questo spirito vorremmo tentare qualche considerazione conclusiva (conclusiva del volume, ché la riflessione, come la vita in Pirandello, mai "conclude") sui risultati e gli spunti più significativi conseguiti dall'operazione *Arrivi*. Forse per la prima volta si sono messi insieme in un racconto, ancorché frammentato, la vicenda millenaria del popolamento del Trentino attraverso gli apporti esterni: storie note, ciascuna per sé – e infatti gli autori hanno presentato lacerti significativi delle loro più ampie ricerche – ma finora mai accumulate e giustapposte fino a costruire una narrazione pressoché continuativa "dalla Preistoria al XX secolo" - come recitava il sottotitolo del convegno.

Una narrazione nuova, più razionale e storicamente fondata, magari alternativa? In un certo qual modo sì. Del resto era questa, esplicitamente, la prima chiave di lettura che dell'iniziativa si intendeva proporre. In un Trentino percorso negli anni dalla doppia narrazione – fortemente identitaria – del popolo di emigranti (con qualche risvolto vittimista) e del popolo autoctono e radicato nelle proprie tradizioni comunitarie (con non pochi risvolti nella lettura banalizzante e difensiva dell'autonomia), era ed è forse necessario aggiungere la narrazione del territorio percorso da uomini e popolazioni, non di rado meta e polo di attrazione per le sovrappopolazioni altrui e per le ambizioni degli individui.

Qualche volta, ragionando di storia e racconto storico sulle pagine delle riviste della Società di Studi Trentini, si è richiamato un concetto dalla breve fortuna, con il quale si era cercato di definire la cifra storica del Trentino: il

concetto di "regione-cerniera", di spazio non perfettamente definito e in equilibrio instabile tra cultura italiana e spazio politico centroeuropeo: un interessante laboratorio di studio, come ha mostrato una stagione feconda di studi. È un concetto che è stato rapidamente accantonato – almeno nella rappresentazione pubblica – come si fa mettendo la polvere sotto il tappeto quando si ha troppa fretta o non si vuole fare seriamente i conti con lo stato del proprio salotto.

Ragionare sul fatto che i cromosomi dei "trentini" d'oggi portano materiale genetico di tutte le provenienze e che quello che si vede aprendo le finestre tutte le mattine è stato costruito da molti e diversissimi antenati, potrebbe aiutare a valorizzare non soltanto la varietà degli apporti culturali alla collettività trentina, ma anche – e forse soprattutto – un'idea completamente assente, parrebbe, sia dalla coscienza di una certa storia locale, sia dal dibattito pubblico sui fenomeni migratori attuali, non solo locale invero. L'idea cioè che le mete di migrazione posseggano una propria attrattività, che interagiscano con i flussi migratori sulla base della legge della domanda e dell'offerta; che non siano in altre parole solo l'obiettivo casuale di individui o di masse in movimento, ma che possano essere "desiderate" per motivi e meriti propri. Trento, Rovereto e le valli trentine sono stati in diversi periodi della loro storia città e territori ambìti e aperti, ricchi di opportunità in virtù della loro conformazione geografica e del loro tessuto politico e sociale: un'immagine lontana dal cliché "trentinista" della terra chiusa, protetta dai monti e sempre uguale a sé, cristallizzata in un passato incantato, che ogni tanto riemerge nel dibattito pubblico e anche in qualche pubblicazione.

Non era certo obbiettivo del convegno sottacere le difficoltà e criticità collegate ai fenomeni migratori: complicato differenziare le diverse categorie di persone in movimento, complicato conciliare il diritto primario al movimento con la regolamentazione positiva dei diritti di cittadinanza, "impossibile" una regolamentazione definitiva dei flussi, mai definitivi i modelli di accoglienza. La storia dell'immigrazione verso il Trentino è anche una storia di violenze, di incomprensioni, di chiusure, di improvvisi e traumatici cambiamenti del paesaggio umano.

Tuttavia, sia dall'approccio in stile *pointillisme* del convegno, sia dai saggi in ordine cronologico di questi atti, emerge – ci sembra – un'immagine non disarmonica del fenomeno degli "arrivi". Come una linfa, gli immigrati hanno portato tra le montagne trentine parole nuove, competenze tecniche e *know-how*, modelli organizzativi, idee e cultura.

Marcello Bonazza
Italo Franceschini